ABBONAMENTI

[illegible]	16 —	2.50	4.50	64 —	17.50	9 —
[illegible]	9 —	2.50	—	30 —	5 —	—
[illegible]	6 —	8 —	—	6 —	4 93	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	43 —	21.50	11.25
[illegible]	35 —	18 —	9.75	51 —	26 —	13.50
[illegible]	10 —	6 —	—	18 —	6 —	—

Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible] L. 1.50 la linea — [illegible] L. 3 la linea — [illegible] L. 5 la linea — [illegible] L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE — Venerdì 21 Settembre 1917 — ROMA — Venerdì 21 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE Num. 261

Lazzari, Treves e compagni d'ogni specie

L'on. Treves è una mente molto sottile, e quindi non c'è da meravigliarsi, se di fronte all'episodio della circolare Lazzari, che pare derivata dalle affermazioni di un suo discorso all'ultima discussione parlamentare, egli trovi il modo di mettere le cose a posto.

Quella sua affermazione, egli spiega in una lettera al « Messaggero », non si rivolgeva al Governo italiano semplicemente, ma a tutti i governi di tutti i popoli in guerra; il che significa che essa era una affermazione semplicemente simbolica, senza la menoma intenzione di attuazioni positive e precise.

E la spiegazione potrà essere, nei riguardi della eloquenza parlamentare dell'on. Treves, accettata.

Se non che l'on. Treves, appunto perchè è una testa sottile, dovrebbe capire e sapere che le cose sottili sottili, che escono dalla testa sua, entrando in quella grossa grossa dei Lazzari e degli altri compagnoni, non che delle così dette masse, prendono un tutt'altro aspetto e significato. E piuttosto che correre ai ripari delle spiegazioni postume, non sarebbe male che gli on. Treves ed altri del suo stampo ci pensassero prima, rinunciando magari a certi effetti della loro eloquenza. E' anche questo un sacrificio; ma siamo in tempo di guerra....

Questa volta, se le informazioni sono esatte, non è certo il Ministero degli Interni che si trova in colpa. [illegible] l'on. Orlando avrebbe denunciata la circolare Lazzari alla magistratura, quando gli venne fra le mani, [illegible] mesetto fa. Se non che [illegible] la magistratura sta studiando [illegible] prima di [illegible] prendere le sue decisioni.

Ma che studi, ma che ponzamenti [illegible]. Qualunque [illegible], qualunque guardia di questura che sorprenda un qualche sciocco passeggero di tram a fare qualche sfogo personale per la guerra, la cui gravità rimane a mille miglia dall'azione consumata dal Segretario del Partito socialista, lo acciuffa immediatamente e lo porta avanti ai giudici. Ce lo mostrano i processi che hanno avuto luogo in proposito.

Questo mostrerebbe che la legge nel caso è assai semplice e di assai facile interpretazione ed applicazione. Pure invece che le cose mutino quando si tratta di applicarla, non ad un disgraziato che chiacchiera forse per il vino, ma ad un rappresentante di Sua Maestà il Proletariato. Tutto allora diventa, oscuro e difficile; tutto divenia complicato. I sostituti procuratori del Re studiano e ponzano; poi passano ai colloqui con gli avvocati generali, coi capi della polizia investigatrice; e concluderanno, imaginiamo, col presentare un ponderoso memoriale, profondamente studiato e ponzato, e che passerà agli studi e ponzamenti di grado superiore di altre categorie di magistrati, fino a che, di scalino in scalino, non si arrivi al Padre Eterno.

In verità, viene fatto di additare l'esempio del *Soviet*, il quale ha mostrato ben altra prontezza nel decidere del caso di un personaggio che finora era stato ritenuto alquanto più importante del Segretario del Partito socialista italiano, e cioè l'ex-Czar Nicola di tutte le Russie.

Intanto, con questo scherzo [illegible] di colloquio in colloquio e di grado in grado delle varie magistrature [illegible] la deplorata circolare [illegible] dilaga come una valanga su per le pagine dei giornali, dando luogo a discussioni e a disquisizioni sottili e non sottili sull'applicabilità o meno di questo o quell'articolo del codice, o del decreto luogotenenziale. Ciò, [illegible] con grande scapito del prestigio della legge che ha tutto da perdere dal vedersi discussa invece che rapidamente e dirittamente applicata, come dovrebbe. E, per contro, a tutto vantaggio del *bluff* socialista, che ha invece tutto da guadagnare dal veder discusse le proprie gesta di qualunque genere esse siano, e spesso quando riescono lì per lì, [illegible] tempo, a creare esitanze, come le attuali, alla rapida applicazione della legge, di quella legge che è uguale, come è noto, per tutti, grandi e piccoli, socialisti o no....

La distruzione dell'Austria in un discorso di T. Jonesco

LONDRA, 20.

Roosevelt ha pronunziato, or non è molto, un discorso contro l'Austria. Take Jonesco — commentando questo discorso — ha dichiarato al corrispondente della *Morning Post* da Yassy che l'unico mezzo per assicurare una pace durevole e impedire alla Germania di rinnovare il tentativo criminoso è quello di smembrare l'attuale artificioso Stato austro-ungarico. Secondo Take Jonescu la creazione di uno Stato polacco, di una più vasta Rumenia, di uno Stato jugo-slavo e la restituzione all'Italia delle provincie irredente, non basteranno. E' necessario creare un grande Stato czeco-slovacco con oltre 12 milioni di abitanti, non soltanto per misura di giustizia, ma per preservare la pace nel mondo. Take Jonescu si augura che l'America, che cerca soltanto il trionfo della giustizia e della libertà, non deporrà le armi finchè lo Stato degli Absburgo non sarà completamente liquidato.

Manovre tedesche nei Balcani
Una tensione tra Vienna e Berlino?

PARIGI, 20.

Voci tendenziose sono giunte a Parigi nei giorni scorsi sulle intenzioni della Germania per risolvere la questione balcanica. Oggi si hanno queste dichiarazioni interessanti di Dendramis, incaricato di affari greco a Bucarest dove rimase fino alla rottura delle relazioni tra il suo paese e gli Imperi centrali:

« I tedeschi scambiano quelle che sono le loro speranze con la realtà e credono di poter giungere presto ad una pace separata con la Romania. Si dichiarano disposti a cederle la Bessarabia, purchè la Romania ceda alla Bulgaria il territorio che le tolse nella seconda guerra balcanica. Oltre all'effetto che la defezione di una alleata avrebbe per gli altri, la Germania conta sul dominio economico che potrebbe esercitare sulla Romania per gravare, con questo paese germanizzato, sull'Austria.

Le relazioni tra la Germania e l'Austria da qualche tempo sono così tese, che sembra persino compromesso il rinnovamento dell'alleanza. Tale è l'opinione di alcuni uomini politici che ho visto a Vienna.

A Bucarest, constatai personalmente che gli ufficiali austriaci non [illegible] mai quelli tedeschi. La Germania [illegible] uno dell'appoggio dei contenti; [illegible] chè della sua apparente generosità [illegible] loro. Dico apparente, perchè que[illegible] rosità è subordinata alla condizio[illegible] principe Eitel, secondogenito de[illegible] diventi re di Romania, completam[illegible] manizzata. Questi progetti mi so[illegible] sposti a Bucarest da ufficiali d[illegible] Maggiore tedesco; ma essi si infra[illegible] contro il patriottismo romeno. Pe[illegible] e Marghillomann disapprovano u[illegible] soluzione e mostrano come la Mo[illegible] lungi dall'essere occupata; e la Besse[illegible] sempre nelle mani russe. Anche i bulgari si oppongono ad una simile soluzione, che non stimano vantaggiosa. Intanto i tedeschi ostentano una grossolana cortesia verso gli abitanti della Romania. Essi spogliano il paese occupato; tre quarti delle sue riserve sono requisite dal commissario tedesco, i macchinari di ogni genere sono smontati e mandati in Bulgaria, in Ungheria ed in altri luoghi. Se il grano abbonda ancora in Romania, è perchè i treni che si recano in Germania sono carichi di benzina. Si calcola che ne partono 110 vagoni al giorno.

Una interessante campagna austrofila

ZURIGO, 20.

Il *Journal de Genève* — che ha iniziata una abile campagna austrofila, mirante al salvataggio degli Absburgo — si occupa in un lungo articolo di una avvenuta trasformazione dell'Austria, la quale dovrebbe servire a far dimenticare che la monarchia danubiana fu la causa prima dello scoppio della guerra.

Nell'articolo, che non è firmato, e che può anche essere considerato come uno dei tanti aspetti della nuova offensiva pacifista — ed è certamente inspirato da Vienna col consenso di Berlino — si osserva che nessun paese ha tanto sofferto come l'Austria e si esprime il giudizio che la lezione non sia andata perduta. Gli austriaci ne hanno abbastanza dei tedeschi e pensano a staccarsene. La morale viennese è di vivere e lasciar vivere, mentre a Berlino si è di parere che per vivere bisogna impedire agli altri di viver[e].

« E' nota — dice il *Journal de Genève* — fino a qual punto l'aspra rapacità della nuova Germania sia antipatica agli austriaci e con quale impazienza essi sopportano le lezioni dei pedagoghi del nord. Oggi questa antipatia s[illegible] esperata e si trasforma in odio in t[illegible] del popolo. A Vienna si suole dire: «Dopo la conclusione della pace dobbiamo aspettare cinque anni per andare a Parigi, dieci anni per andare a Londra e venti prima di andare a Berlino». Oggi l'immensa maggioranza dell'Austria è d'accordo sopra un punto: Sbarazzarsi della pesante tutela tedesca, non appena questo potrà essere fatto senza venire meno all'onore dell'imperatore Carlo il quale ha potuto cattivarsi di colpo le simpatie di tutto il popolo appunto perchè si sa che egli condivide tali sentimenti. Il Kaiser e il Cancelliere hanno avuto poco da rallegrarsi dei risultati del loro viaggio a Vienna. All'imperatore Carlo è attribuito un programma comprendente una larga autonomia delle diverse nazionalità. L'organizzazione dell'impero si basa su principi federali e sull'estensione dei diritti democratici». Il *Journal de Genève* appare quasi convinto che l'imperatore riuscirà a vincere le resistenze conservatrici del suo *entourage*. Il decreto di amnistia dei reati politici è definito dallo scrittore come il primo passo sulla nuova strada scelta da questo giovane monarca così degno di simpatia. «Si afferma anche — aggiunge l'articolista — che Carlo I desideroso di concludere la pace al più presto possibile sarebbe pronto a restituire la Serbia il suo territorio e la sua indipendenza. Qui è il punto capitale d'ogni pace con la Germania».

Movimento navale in Inghilterra

LONDRA, 20.

Entrate, 2005; uscite 2737.

Navi mercantili britanniche affondate da sottomarini in tutti i mari: otto al disopra delle 1600 tonnellate; venti al disotto, comprese nove navi affondate nella settimana terminata il 9 corrente. Navi assalite senza risultato, sei. Barche da pesca affondate, una.

Il Consiglio del "Soviet„ dimissionario

PIETROGRADO, 19.

In seguito ad una mozione dei massimalisti, approvata dalla assemblea plenaria del Consiglio dei delegati operai e militari, con cui si esige la presa di possesso del potere da parte del Consiglio dei delegati operai e militari, l'intero ufficio di presidenza del Consiglio stesso si è dimesso.

E' fin troppo evidente, trattandosi di notizie russe, che questo telegramma vuol chiaramente dire nella sua più elementare interpretazione grammaticale che l'autorità dimessasi a Pietrogrado è precisamente quella che presiede al *Consiglio dei delegati operai e militari*. Nondimeno un giornale romano del mattino, pescando nella notte un considerevole *granchio*, faceva con un'interpretazione fantastica dello stesso telegramma, dimettere nè più, nè meno che il nuovo organo di Governo russo il «*Consiglio dei cinque*».

Invece le dimissioni dell'*Ufficio di Presidenza* del Soviet stanno a dimostrare — almeno pel momento — che anche nel Consiglio stesso dei delegati operai e militari vanno determinandosi delle correnti ragionevoli che acquistano tale forza da poter determinare — a proposito dell'appoggio o meno da dare al Governo nuovamente organizzato dopo gli ultimi avvenimenti — una crisi come quella ch'è annunziata dal telegramma che pubblichiamo più sopra.

La mozione minimalista

PIETROGRADO, 19.

Avendo il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati approvato con 279 voti contro 115 la mozione massimalista che aveva ottenuto la maggioranza soltanto a causa dell'assenza dei delegati dei soldati, il Consiglio ha tenuto un'altra seduta plenaria, ha respinto con una schiacciante maggioranza la mozione massimalista ed ha approvato una mozione minimalista che dice:

— La situazione tragica del paese rende necessaria la costituzione di un potere rivoluzionario forte e libero da ogni compromesso con elementi controrivoluzionari borghesi. Per questo il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha deciso:

1. di convocare una Conferenza generale dei rappresentanti di tutte le democrazie organizzate per la soluzione della questione relativa alla costituzione di un potere capace di condurre il Paese sino all'Assemblea Costituente;

2. Fino alla convocazione della suddetta Conferenza, il Governo attuale rimane al potere lavorando in stretta unione con la democrazia rivoluzionaria, che è invitata a dare al Governo il suo più energico appoggio;

3. bisogna che il Governo, nel prendere le misure di ordine pubblico, agisca in stretto contatto con il Comitato di sicurezza rivoluzionaria;

4. le classi democratiche della popolazione sono invitate ad attendere con pazienza la risoluzione della detta Conferenza democratica e ad astenersi da ogni volontario atto illegale.

Alla fine della seduta, il presidente Tcheidze ha annunziato che la Conferenza democratica in discorso sarà tenuta a Pietrogrado il 25 settembre al più tardi.

L'attuale situazione in Russia secondo dichiarazioni ufficiali

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* è autorizzata dall'Ambasciata di Russia a pubblicare la seguente dichiarazione sull'attuale situazione interna della Russia:

Dal giorno in cui Korniloff fu nominato comandante in capo, egli aveva preso accordi col Governo provvisorio alle misure da prendere per ristabilire l'efficienza dell'esercito. La maggior parte delle misure raccomandate dal generale furono accettate dal Governo. Tra le altre in discussione si trovavano: il ristabilimento immediato della pena di morte nelle retrovie, l'estensione della zona delle operazioni militari e l'applicazione di alcune misure militari a Pietrogrado. Il Governo aveva, il 26 agosto, preso una deliberazione definitiva su tutte queste questioni, sulle quali era intervenuto l'accordo tra Savinkoff, ministro della guerra, e Korniloff. La decisione del Governo non potè nondimeno esser messa in esecuzione in seguito alla inattesa domanda di Korniloff, il quale esigeva che gli fosse consentita la dittatura. Le circostanze che indussero Korniloff ad assumere una tale attitudine saranno delucidate dai tribunali.

Come è noto, l'impresa di Korniloff ha subito un completo insuccesso e Kerensky prende attualmente tutte le misure necessarie per impedire che la ribellione di Korniloff e i disordini che ne seguirono ostacolino la riorganizzazione delle forze combattenti. Sono state fatte a questo scopo parecchie nomine negli alti posti militari, tra cui quella di Verkhovsky come Ministro della guerra e di Alexeieff come capo dello Stato Maggiore e comandante in capo. Alexeieff, che è la più alta autorità militare della Russia, ha ricevuto incarico di dirigere le operazioni e riorganizzare l'esercito. D'altra parte Kerensky pubblica ordini ed istruzioni che proibiscono, sotto pena delle più gravi sanzioni, qualsiasi azione arbitraria da parte dell'esercito, dei Comitati di organizzazione e dei soldati contro gli ufficiali e i comandanti sospetti di aver partecipato al complotto di Korniloff. Si spera di far cessare così tutti i disordini manifestatisi nell'esercito in seguito alla insopportabile ingerenza delle organizzazioni e dei soldati in tutti gli ordini dati dai comandanti. Per buona sorte il rapido insuccesso di Korniloff ha impedito che il malessere si sviluppasse nelle file dell'esercito ed ogni caso isolato di insubordinazione è stato risolto con soddisfazione. In ogni modo gli avvenimenti degli scorsi giorni non impediranno affatto al Governo di applicare tutte le misure che tendono al ristabilimento della forza combattiva dell'esercito, la cui necessità era stata, del resto, riconosciuta prima della sollevazione di Korniloff.

Dimissioni di Ministri

Il Governo ha accettato le dimissioni di Avksentieff da Ministro dell'Interno e di Skobeleff da Ministro del Lavoro.

L'organizzazione militare di Pietrogrado

PIETROGRADO, 19.

Il Governo provvisorio, considerando che il movimento di Korniloff è completamente soffocato, ha ordinato la soppressione del posto di governatore generale militare di Pietrogrado ed il ristabilimento del posto di comandante in capo delle truppe della circoscrizione di Pietrogrado. Il colonnello Polkovnik è stato nominato a questo posto ed è stato investito di larghi poteri per gli approvvigionamenti e per i trasporti.

La grande Conferenza democratica è definitivamente fissata pel 25 corrente.

ALLA CAMERA FRANCESE
La discussione delle interpellanze
La questione della pace

PARIGI, 20.

Alla Camera dei Deputati, l'ordine del giorno reca: « Seguito della discussione delle interpellanze. »

Lémery svolge un'interpellanza circa le misure che il Governo prenderà per assicurare, d'accordo con gli alleati, la condotta razionale della guerra e circa la necessità di dare al paese una definizione chiara della vittoria e della pace.

Lémery dice:

Non vi sono nè piccole, nè grandi nazioni. Tutte le nazioni hanno i medesimi diritti, senza attendere che gli alleati siano separati. Lémery chiede al Governo di associarsi alla bella risposta del Presidente Wilson al Pontefice: Non vi sarà libertà per i popoli, finchè il popolo tedesco rimarrà asservito alla casta militare. Il Governo che rappresenta la Francia, la quale ha sopportato i più gravi oneri, ha diritto di dire agli alleati: io sono stato all'avanguardia; vi ho coperto coi corpi di tutti i miei figli; bisogna che il mio suolo nutrisca i miei eserciti; rendetemi alcuni dei figli che rimangono ancora.

Brunet, socialista, chiede al Governo quale risposta sarà data alla Nota del Papa. L'oratore domanda al Governo di associarsi alla bella risposta del Presidente Wilson, che non vi sarà libertà pei popoli, finchè il popolo tedesco rimarrà asservito alla casta militare.

Il deputato Brunet biasima il Papa, per non aver fatto distinzione fra delitto e diritto.

Il deputato Grousseau, liberale, interrompe dicendo: — Coloro che dichiarano che la Nota del Papa è d'ispirazione tedesca sono in errore. La Nota del Papa condanna le pretese della Germania, afferma la supremazia del diritto ed è un omaggio reso alla Francia. (Interruzioni dai banchi dei socialisti).

Il deputato socialista Renaudel dice: — La Nota socialista, circa la conferenza internazionale di Stoccolma, era più netta; tuttavia non mancò la taccia dell'ispirazione tedesca. Adesso è la volta dei cattolici di essere colpiti nella loro coscienza.

Painlevé e il messaggio di Wilson

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, rispondendo agli interpellanti, dice: — Il compito del Governo è di avere un piano, di attenervisi e di eseguirlo. E' l'ora di agire. Egli è dolente di non aver ottenuto il concorso dei socialisti ed afferma la sua volontà di combattere con estrema energia tutte le mene di certi agenti esteri. La giustizia seguirà il suo corso fino alla fine per gli affari pendenti.

Accennando quindi alla società delle nazioni al messaggio di Wilson, Painlevé dichiara che la Francia aderisce a questi principii ed offre una delle maggiori prove di abnegazione e di grandezza morale.

Painlevé si dichiara d'accordo con Lémery circa il linguaggio che la Francia può tenere ai propri alleati. La grandezza d'animo della Francia balza agli occhi di tutti e, quando essa aderisce ai principi degli Stati Uniti, dà un grande esempio morale. Il Governo, cercherà di essere degno della Nazione e cercherà di portare coloro che si battono con noi nelle vie indicate da Lémery. Painlevé esprime la certezza che la politica di Lémery trionferà e che avremo risultati, che permetteranno alla Francia di far fronte a tutte le difficoltà.

Painlevé termina chiedendo alla Camera di accordare tutta la fiducia al Governo.

Ribot e la nota del Papa

Un deputato chiede al ministro degli esteri, Ribot, di dare spiegazioni sugli accordi tra gli alleati, che non furono ancora pubblicati, contrariamente alle promesse fatte.

Ribot risponde, ricordando ciò che già disse: la Francia non ha diplomazia segreta ed è pronta a pubblicare gli accordi tra gli alleati. Ma la pubblicazione non dipende da essa sola. Dobbiamo procedere uniti con gli alleati. Da Pietrogrado è venuta la preghiera di differire la pubblicazione.

„La Francia non vuole far violenza ad alcuno; essa non reclama che il diritto; e, se non è ascoltata, allora non si può parlare di pace basata sul diritto, di Società delle Nazioni, di pace duratura, perchè sarebbe la morte preventiva di questa pace violata fin dall'origine con una ingiustizia. (Vivi applausi). Quando chiediamo dinanzi al mondo la restituzione dell'Alsazia-Lorena, siamo campioni del diritto violato e reclamiamo dal mondo la prefazione indispensabile di una pace duratura, la riparazione di un'ingiustizia commessa 46 anni or sono e che per 46 anni ha pesato sul mondo. Se non si fa ciò, non si fa nulla. (Vivi applausi). Sarebbe una tregua di qualche anno ed avremo fatto invano tutti i nostri sacrifici se non basiamo la pace su ciò che è eterno, sulla giustizia e sul diritto.

La restituzione dell'Alsazia e della Lorena non basta; noi domandiamo riparazioni. Non è una vendetta che vogliamo: la pena che vogliamo infliggere a coloro che ci attaccarono non è una ammenda, ma una riparazione delle scellerate distruzioni da essi compiute. Potremo noi forse tornare nei paesi devastati che portano le stigmate della barbarie, a testa alta, se non abbiamo imposto per le vittime le riparazioni che son loro dovute? Ho aggiunto che occorrono pure le garanzie che sono nella volontà della stessa nazione. Che cosa varrà la firma del Governo tedesco se dietro la firma non vi è quella dello stesso popolo tedesco? (Vivi applausi su gran numero di banchi). Vedo dai vostri applausi che non ho tradito i vostri sentimenti. La Francia ha sopportato il primo urto della barbarie e i suoi sacrifici le danno il diritto di alzare la testa. Essa merita gli attestati di ammirazione che il mondo le prodiga.

Arriveremo alla fine di questa guerra se non ci lasciamo prender nei tranelli che ci vengono tesi. Se non abbiamo risposto alla Nota del Papa, siamo d'accordo coi nostri Alleati. Dobbiamo noi rispondere, malgrado l'alta autorità del Pontefice, a tutti gli inviti a conversazioni? Dov'è che si desidera soprattutto che rispondiamo? E' pure là ove non si volle rispondere. Quando Wilson ci chiese i nostri scopi di guerra noi rispondemmo. Chi fu dunque che non rispose? Gli Imperi centrali. Si annuncia ora che essi stanno per rispondere al Pontefice. Noi attendiamo questa risposta, ma occorre ben dire che, anche nella Nota papale, ciò che riguarda il Belgio era lungi dal soddisfare la coscienza universale.

Sì! ci si dica ciò che si vuole: Si accetta di restituirci l'Alsazia e la Lorena? Si accettano le riparazioni e la Società delle Nazioni? Ce lo dicano. Noi dobbiamo avere la certezza di non essere trascinati in un agguato.

Ribot termina affermando che si consacrerà di tutto cuore al compito di rappresentare degnamente la Francia. (Lunghi applausi).

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 20 Settembre 1917.

Lungo tutta la fronte moderata attività combattiva e nessun episodio di notevole importanza.

CADORNA.

Privlaca bombardata da una nostra aeronave

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Durante la notte sul 19 corrente, una aeronave della Regia Marina bombardava efficacemente il Cantiere navale e le unità ancorate nella baia di Privlaca dell'isola di Lussino, rovesciandovi una tonnellata di esplosivo; furono constatate le esplosioni ed il centramento delle bombe. Malgrado l'intenso fuoco della difesa antiaerea nemica, l'aeronave rientrava incolume alla sua base.

La battaglia di Bainsizza commentata in Francia

PARIGI, 20.

Il *Bulletin des Armées de la République* consacra l'articolo di fondo all'undicesima battaglia dell'Isonzo, in cui dice:

Gli italiani ripresero il 18 agosto l'offensiva sul fronte dell'Isonzo e riportarono una brillante vittoria. Il carattere particolare di questa azione è che si vide ciò che fu così raro in questa guerra, lo sfondamento del fronte nemico, seguito da una manovra e da un aggiramento. Vi fu insieme tutto il meccanismo della *trouvée* classica.

Seguono tre colonne firmate da Henri Bidou, critico militare del *Journal des Débats*.

La guerra nei vari fronti
Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 19. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Le azioni militari si limitarono a uno scambio di fuoco di varia intensità su parecchi settori del fronte.

Fronte della Romenia — Nella regione di Ocna i Romeni attaccarono il settore delle posizioni nemiche a sud di Grozesci occupando un'altura. Sul resto del fronte fuoco di fucileria, più intenso nella regione a nord di Iresci e ad est di Gerlesci.

Fronte del Caucaso. — Niente di importante da segnalare.

BASILEA, 19. — *Si ha da Vienna. Dalle due parti della valle dell'Oitoz respingemmo forti attacchi romeni. Il nemico che penetrò in un elemento fu respinto con un contrattacco.*

BASILEA, 19. — *Si ha da Berlino.* Fronte del Principe Leopoldo. *Presso Dunaburg e la curva di Louck il fuoco russo aumentò sensibilmente d'intensità.*

Fronte dell'Arciduca Giuseppe. *Forti attacchi romeni furono diretti contro le nostre posizioni sulle colline a sud della valle dell'Oitoz. Il nemico, che era penetrato nelle posizioni a sud di Gorseci, venne respinto dal nostro fuoco. Presso Varnita e Muncelni le truppe romene rinnovarono gli attacchi che non riuscirono.*

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 19 (ore 23). — *I tedeschi hanno attaccato stamane un saliente delle nostre linee ad ovest della fattoria di Froidmont. Dopo breve e violento combattimento abbiamo respinto il nemico da un saliente di trincea, dove aveva preso piede.*

Da parte nostra abbiamo effettuato un colpo di mano nella regione del Four de Paris ed inflitto perdite al nemico e riportato materiale.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig dice:*

Malgrado le condizioni atmosferiche assolutamente sfavorevoli, i nostri aviatori hanno continuato a cooperare con la artiglieria. Un velivolo nemico è stato respinto con danni. Due nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 19. — *Si ha da Berlino*: Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht: *Nelle Fiandre, fra il bosco di Houthoulst e la Lys, il duello di artiglieria aumentò ieri d'intensità durante l'intera giornata. Il fuoco di distruzione delle batterie nemiche, controbattute da nostra forte reazione, tenne nuovamente la nostra zona avanzata sotto raffiche estremamente violente. Iersera e stamane il nemico aprì più volte il fuoco tambureggiante, senza che seguissero attacchi di fanteria.*

Presso Lens e Saint Quentin viva attività combattiva.

Gruppo del principe ereditario tedesco. *A nord-est di Soissons, sul Canale dell'Aisne alla Marna e ad ovest della pianura di Suippes le opposte artiglierie lottarono reciprocamente ad intervalli con grande impiego di munizioni.*

Sulla riva orientale della Mosa, i francesi effettuarono, dopo breve preparazione di artiglieria, un attacco ad occidente della strada Beaumont-Vacherauville, su una larghezza di tre chilometri. La prima ondata d'assalto fu seguita da riserve in masse profonde.

Arrestammo l'attacco col nostro fuoco e con combattimento a corpo a corpo.

Due sottomarini tedeschi affondati

LONDRA, 20.

I giornali danesi annunciano che due sottomarini tedeschi sono stati affondati nel Mare del Nord.

L'embargo americano sul grano olandese

PARIGI, 20. — Il *Matin* ha da New York: «La questione delle navi olandesi immobilizzate da tre mesi ad Hudson diventa acuta e solleverà qualche incidente tra gli Stati Uniti e l'Olanda. Quando il Governo impose l'*embargo* sulle 80 mila tonnellate di grano a destinazione dell'Olanda, i noleggiatori delle navi ricevettero pure l'invito di sbarcare il grano e di utilizzare le navi per il traffico dell'America del Sud, ciò che avrebbe aumentato la benevolenza dell'America per le importazioni all'Olanda.

Gli olandesi si rifiutarono e le loro navi rimasero cariche all'àncora; oggi si apprende che il grano germoglia e imputridisce. L'indignazione del popolo americano, quando conoscerà tale esempio farà aumentare le misure di rigore verso le importazioni olandesi dall'America».

Il Governo svedese protesta contro l'abuso tedesco

STOCCOLMA, 20.

Il Ministro degli esteri pubblica la seguente Nota:

In seguito alla pubblicazione da parte del Dipartimento di Stato americano dei telegrammi del conte Luxburg, il Governo ha chiesto il 10 settembre, col mezzo del Ministro di Svezia a Berlino, se fosse esatto che l'incaricato di affari tedesco a Buenos-Aires aveva spedito e il Ministro degli esteri a Berlino ricevuto i telegrammi pubblicati. Dopo ricevuta la risposta il Ministro a Berlino fu incaricato il 15 settembre di consegnare una energica protesta del Governo svedese, come conseguenza degli incidenti, e far rilevare come fosse constatato in modo indubbio che funzionari e ufficiali tedeschi avevano abusato in modo ben grave della fiducia dimostrata loro dalla Svezia.

La comunicazione fatta dal Ministro di Germania al Ministro degli esteri, di cui parla un comunicato svedese del 17, non ha rapporto con la protesta fatta dal Governo svedese.

I socialisti interalleati per le rivendicazioni nazionali

LONDRA, settembre.

Il Congresso dei socialisti interalleati, essendosi radunato qui a Londra, formulò la seguente dichiarazione, riguardo alle rivendicazioni nazionali:

« Ispirandosi ai principii fondamentali, i partiti socialisti han cercato nei loro *memoranda* di risolvere i grandi problemi che la guerra ha posto nel mondo. Principalmente essi reclamano che il Belgio, reso a sè stesso, abbia la piena ed intera riparazione per la violata sua neutralità; che la Serbia e la Romania sieno reintegrate nella loro indipendenza e nella loro vita economica; che il problema della Polonia sia risolto conformemente alla volontà del popolo polacco, colla restaurazione completa di una Polonia una e indipendente. In nome degli stessi principi essi vogliono che in tutta l'Europa, dall'Alsazia-Lorena ai Balcani, le popolazioni annesse, le terre irredente, come quelle del Trentino e di Trieste, rientrino nella unità nazionali da cui furono strappate, o alle quali aspirano appartenere. »

Questo riconoscimento dei diritti nazionali come scopo e giustificazione della guerra, come condizione *sine qua non* della stipulazione della pace, proviene da uomini che sono la più autentica e la meno discutibile espressione del socialismo nei paesi alleati.

La dichiarazione su riportata porta infatti le firme per il Belgio, di de Brouckère e Vandervelde; per la Gran Brettagna, di A. Henderson, Hyndmann, I. Iones, F. H. Gorle, Hunter Watts, Sidney Webb; per la Francia, Bracke, Dubreuilh, E. Milhaud, Poisson, Renaudel, A. Thomas.

Prestiti americani all'Inghilterra ed alla Francia

WASHINGTON, 19.

Sono stati consentiti oggi prestiti di cinquanta milioni di dollari all'Inghilterra e di venti milioni alla Francia.

La risposta dell'opinione inglese alle suggestioni tedesche

LONDRA, 20.

Il *Times* scrive: Mentre la stampa tedesca ben disciplinata discute se la risposta alla nota pontificia conterrà l'offerta di sgombrare il Belgio a condizioni che lo asservirebbero per sempre, la Germania riceve contemporaneamente dalle due parti dell'Atlantico la risposta degli alleati a una simile proposta.

La Francia, è tutta coperta di sangue, dopo una terribile lotta di tre anni contro un nemico che voleva abbatterla di sorpresa; gli Stati Uniti sono entrati appena ora nella lotta per la libertà; ma da entrambe le parti viene lo stesso rifiuto ben preciso di porgere orecchio alle insidiose proposte basate sullo *statu quo ante*.

Lo *statu quo* fu la causa del conflitto: non ne vogliamo dunque più il ritorno. Lo stesso pacifista Bryan si rende conto che il solo mezzo di finirla una volta per sempre è di far la guerra fino in fondo.

I dirigenti e il popolo tedesco comprenderanno il significato di queste manifestazioni degli Stati Uniti e della Francia, che provano come l'accordo fra gli alleati e l'America sia completo.

Il nemico sa che non può vincere sul campo di battaglia. Per questo tenta di corrodere la resistenza morale delle popolazioni e lo fa simulando un amore tardivo per l'umanità e la giustizia. Il successo momentaneo dei loro complotti in Russia ha incoraggiato i tedeschi ad agire nello stesso modo in Francia, in America e in Inghilterra. Painlevé ha fatto capire che non lo tollererà. Painlevé ha ripetuto quali sono le condizioni indispensabili per stabilire la sola pace che gli alleati accorderanno al nemico. Transigere su queste condizioni significherebbe trasformare il mondo in un vasto campo nel quale si preparerebbe una nuova guerra più terribile ancora. Gli Stati Uniti come gli alleati comprendono che il solo mezzo di evitare tale calamità è di distruggere gli ostacoli ad una pace giusta e duratura.

"La guerra europea è guerra americana„ dice il vice-presidente degli Stati Uniti

LONDRA, 20.

Una informazione da Washington reca che la Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità dei crediti per 35 miliardi di lire per l'esercito, le fortificazioni e la marina mercantile.

Marshall, vice-presidente degli Stati Uniti, ha pronunziato a New York un eloquente discorso nel quale ha riaffermato l'inflessibile determinazione del popolo americano di dare il massimo contributo alla guerra contro la Germania.

« Questa — ha soggiunto — è una guerra americana, sebbene si combatta in Europa e non potevamo rimanerne semplici spettatori senza meritarci la taccia di ciarlatani della politica e di trafficanti della miseria degli altri. Oggi non vi sono più partiti: i democratici, repubblicani e socialisti hanno rinunziato alle consuete contese e operano con uguale fervore per il trionfo della causa della civiltà ».

INFORMAZIONI

L'on. Sacchi parla della concordia nazionale

CREMONA, 20. — Parlando in commemorazione di Giovanni Cadolini il Ministro di Grazia e Giustizia on. Sacchi ha detto: La guerra che si sta combattendo senza confronti nella storia per vastità di territori e di strumenti e per lo impegnarvisi di milioni d'uomini, comanda, ha già imposto la mobilitazione di tutto il popolo. Non bastano gli entusiasmi, il valore, la resistenza dei soldati alla fronte; occorre la saldezza morale, la concordia sincera, la cooperazione di lavoro, di fede, di sacrifici di tutti i cittadini. La fronte sostanzialmente è una sola: è il paese che reclama il suo diritto, che difende l'esistenza propria.

Tutto il mondo ha reso al nostro esercito il meritato omaggio.

La riconoscenza nostra vada pertanto dalla sapienza animosa di chi è riuscito a compiere con celerità mirabile e con successo sempre maggiore la imponente organizzazione, al valore, alla devozione, alla resistenza di tutti i cittadini, che hanno cooperato allo sforzo, a cui non può darsi che questo titolo: Miracolo.

Questa unione di animi e di volontà costituitasi dai primi giorni del conflitto deve conservarsi, poichè essa è una necessità assoluta nella guerra attuale, che, per la smisurata vastità dei mezzi che richiede per essere combattuta, esige la cooperazione assidua, completa, non dell'esercito soltanto, ma del popolo intero con tutte le sue forze operanti.

Pertanto coloro che cercano di staccare classi o persone dall'unione veramente sacra necessaria a continuare e rafforzare la guerra, facendo balenare la possibilità di una pace, che è umano trovisi nell'aspirazione di tutti, ma che è ragionevole riconoscere ora non attuabile, compiono un'opera talmente dannosa al proprio paese e a quelle stesse classi popolari, a cui vantano di voler giovare, che gli è come se portassero contributo od aiuto ai nemici per facilitarne la vittoria colla oppressione della patria nostra.

Qualunque propaganda che possa indebolire la nazione in guerra costituisce un vero delitto contro la patria. Non è durante la guerra lecito sollevare contestazioni sulle sue origini. La guerra fu deliberata dai poteri legittimi dello Stato, soli interpreti della volontà della nazione. La guerra ora è la storia d'Italia e vano è discutere la storia.

Sono convinto che il popolo nel suo insieme sente ed intuisce le supreme ragioni che ci impongono la resistenza a qualunque costo; ma è dovere delle classi colte di fare esse la buona, la giusta propaganda, perchè si può colla ragione ottenere il consenso di tutti.

Non per arbitrio di volontà ma per il dovere di difendere l'esistenza della nostra patria, è necessario attendere ancora, lottare, subire altri dolori, sottomettersi a nuove privazioni; abbiamo fede con la forza che ci ha reso invincibili, e vittoriosi è la concordia nazionale, sincera, profonda, indefettibile.

Lo spirito dell'on. Treves

L'on. Treves ha presentato al ministro dell'interno la seguente interrogazione: « Al ministro dell'interno per sapere se è a sua notizia e come giudichi la insistente circolazione di notizie allarmanti e chiaramente tendenziose come quella — diffusa anche dalla *Agenzia Stefani* — di un inventato rifiuto dei lavoratori del porto di Civitavecchia a scaricare un piroscafo di grano e come quell'altra non meno fantastica e non meno diffusa nei circoli giornalistici di un supposto sciopero ferroviario ».

Ci associamo pienamente con la deplorazione dell'on. Treves per la falsa notizia messa in giro; osservando però che la sua interpellanza appare superflua, visto che la stampa potè rettificare largamente la falsa notizia il giorno dopo che era stata data. Ma l'intenzione dell'on. Treves è un'altra; e cioè di mescolare le carte e di distrarre l'attenzione dalla faccenda della circolare Lazzari e cose simili.

A noi quindi non resta che di rivolgere una interpellanza a lui, per sapere se egli e i suoi sono in grado di rettificare la notizia di questa circolare, e per chiedergli come mai, nè egli, nè gli organi del partito hanno ancora trovato modo di smentirla ossia di rinnegare la mossa sabotatrice del loro egregio segretario.

Gruppo parlamentare socialista

Oggi, alle 15.30, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, per discutere varie questioni di politica interna e di approvvigionamenti.

Si parlerà naturalmente anche della circolare Lazzari e dell'atteggiamento del gruppo di fronte al Paese e al Governo.

La riunione, alla quale sono intervenuti quasi tutti i deputati socialisti, alle 19 continua ancora.

Le corse a Milano

MILANO, 20. — Si è svolta oggi a San Siro la sesta giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Terreno buono. Risultati:

PREMIO ISOLINO (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1. *Lady Rowena*, kg. 49, Ruggiero (Patrick); 2. *Rubens*, kg. 51, Bolgè; 3. *Iapigio*, kg. 49, Gallina, N. P. *Gull* kg. 60; *Ovrè* kg. 51. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e 1/2. Totalizzatore: L. 13, 6.50, 6.50.

PREMIO BOSCHETTI (L. 3200; M. 2100): 1. *Profeta*, kg. 47 1/2, Razza Bessate (Kennedy); 2. *Kosheni*, kg. 52, Massicci; 3. *Autour*, kg. 60, Marone. N. P. *Ryan* kg. 60. Una lunghezza; due lunghezze. Totalizzatore: L. 16, 6, 6.

PREMIO BOFFALORA (L. 3000, M. 1000): 1. *Mginez*, kg. 56 1/2, Chiola (Clout); 2. *Marzajola*, kg. 44, Razza Bessate; 3. *Astyaga*, kg. 48 1/2, Turner. N. P. *Belle Brune II*, kg. 56. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza e 1/3. Totalizzatore: L. 32.50, 9.50, 6.50.

PREMIO PESO (Vendere. L. 1600; metri 1400): *Ilia* (5000), kg. 57 1/2, Flamingo (Maggi); 2. *Tamarindo* (5000), kg. 58 1/2, Scuderia Torinese; 3. *Kali* (3000), kg. 50, Monaci. — N. P. *Euchino* (3000), kg. 49. Una lunghezza; otto lunghezze. Totalizzatore: L. 19, 6.50, 6.50.

PREMIO ACQUABELLA (L. 3000; M. 1000): 1. *La Tourmente*, kg. 50, Razza Bessate (Patrick); 2. *Ardes*, kg. 56, Razza Bessate; 3. *Dionisia*, kg. 52, Modigliani. N. P. *Claire et Nette*, kg. 50, e *Boule de Neige VII*, kg. 50. Una lunghezza, una testa. Totalizzatore: L. 19.50, 6.50, 6.

PREMIO GRAVELLONA (vendere; lire 3200; metri 1800): 1. *Caprino* (3000), Kg. 48, Sir Blackrose (Patrick); 2. *Sifadda* (6000), Kg. 53, Bolgè; 3. *Fontaine Madame* (6000), Kg. 52, Flamingo. — N. P. *Le Sereth* (4000), Kg. 58; *Istero* (5000), Kg. 54; *Euripiga* (6000), Kg. 50; *Some Bachelor* (3000), Kg. 46. Una lunghezza e mezza; una lunghezza.

Totalizzatore lire 26,50, 10,50, 8.50, 12,50.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE CHASES (Steeple-Chase; lire 4000; m. 3500): 1. *Durdo*, Kg. 64, Massicci (Patrick); 2. *Azzolino*, Kg. 64, Massicci; 3. *Waddi*, Kg. 69, Gallina. — N. P. *Sélimonte*, Kg. 73; *Gazania*, Kg. 66. Una lunghezza e mezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: lire 14.50, 8, 19.

PER IL XX SETTEMBRE

Gioia di giovinezza, slancio di popolazione, valore di eroi nella fausta ricorrenza

Roma si è destata stamane con la gioconda aria di festività che sa prendere, con spontaneo slancio, in ogni ricorrenza di feste patriottiche e nazionali.

Bandiere a centinaia ondeggiavano all'assolo mattutino dai balconi, dai terrazzi, dalle finestre dei palazzi capitolini, dalla torre delle Milizie, dagli edifici comunali, dei Ministeri, delle Ambasciate e delle Legazioni degli Stati amici, dalle caserme, dagli istituti di credito e di emissione, di associazioni politiche, militari, popolari, e di innumerevoli case private.

Il Sindaco ha inviato i consueti telegrammi al Re e a Cadorna ed ha pubblicato un patriottico manifesto.

Il pellegrinaggio della giovinezza

Una folla numerosa, di cui fan parte uomini e donne di ogni classe sociale, e militari appena vestiti della uniforme onorata, imberbi e timidi, e reduci dal volto abbronzato e grave per le fatiche della trincea, popolava già alle 9 la Piazza dell'Ara Coeli dove si è formato il corteo imponente dei ragazzi delle scuole e dei ricreatori, degli istituti educativi che alle 9doveva recarsi a Porta Pia.

Il Sindaco era rappresentato, a questa cerimonia, dall'assessore comm. Leonardi. Vi erano poi gli assessori comm. Poggi e commendatore Cremonesi, ed i consiglieri Levi e Grifi, il segretario generale comm. Caselli, il capo di gabinetto del Sindaco comm. Clementi, il prof. Straticò direttore generale delle scuole del Comune, ed il prof. Gruppioni vice-direttore generale.

Il comm. Leonardi passa poi in rassegna le graziose schiere; i bambini e le bambine sfilano in perfetto ordine, muovendo verso Porta Pia. Qui, innanzi la storica breccia, ha parlato efficacemente il cav. Uffreduzzi, presidente della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

Distribuzione del premio Luca Seri

La piazza del Campidoglio, alle 11, è animatissima.

Nell'aula magna, si inizia la commovente cerimonia del conferimento del premio istituito dal benemerito prof. Luca Seri a favore di quel cittadino che nel periodo annuale dal 1. settembre 1916 al 31 agosto scorso si sia maggiormente distinto per valore civile nel territorio del Comune.

La Commissione presieduta dal sindaco Colonna, presenti l'assessore comm. Testa, il cav. Augusto Bertolini, il comm. Carlo Gamond, il dott. Roberto Paribeni, ha questa volta premiato un giovinetto — un fanciullo, anzi — di 12 anni, Enrico Gabrielli di Giuseppe ,romano ,abitante in via Reggio N. 26.

Un fanciullo in cui è il cuore di un eroe. Il giorno 14 maggio, alle ore 13,30, nell'appartamento, segnato col n. 16 al 2. piano di via Reggio 26, abitato dalla famiglia Anniball, composta della signora Ida Chiodi, di anni 35 e dei suoi tre piccoli figli, si sviluppò, repentinamente, un incendio. Lo scoppio prodotto dal fuoco di alcune bottiglie di acqua ragia, che il marito della signora Chiodi teneva in casa, per servirsene nel suo mestiere di verniciatore, alimentò immediatamente l'incendio, che si propagò in modo allarmante per l'appartamento.

Alle grida dei bambini accorse la madre signora Anniball Chiodi, la quale riuscì a togliere dal letto la piccola Flavia, di un anno appena, già investita dalle fiamme, senza poter però uscire dalla camera, perchè il fuoco aveva già sbarrato la via della porta d'ingresso. Il giovinetto tradizionale Enrico Gabrielli, abitante al piano superiore e accorso alle grida, mosso da precoce e generoso impulso, con subitaneo intuito, pensò di entrare nell'appartamento attiguo, nel quale esisteva un balcone comune all'appartamento dell'Anniball, con una divisione costituita da un griglia a punte accuminate. Con slancio e coraggio esemplari superò e passò l'esterno della ringhiera, percorse lo spazio che lo divideva dall'appartamento in fiamme, balzò sul balcone, e trovata una porticina che dava accesso alla camera da letto, da cui si svolgeva preoccupantemente l'incendio, l'abbattè a colpi di piede e di spalle, slanciandosi poi, con mirabile bravura e senza esitazione, attraverso le fiamme, riuscendo in tal modo ad aprire subito la porta dell'appartamento verso le scale, per dar modo agli altri cittadini accorsi di concorrere al salvataggio delle persone, delle quali era seriamente compromessa la vita.

Accorsero infatti in sig. Primo Pierini e Vittorio Giovannini, i quali riuscivano, col Gabrielli, ad operare il salvataggio della Chiodi e dei suoi tre figliuoli.

Il Sindaco consegnando la medaglia al piccolo Gabrielli disse commosse parole.

Grandi applausi salutarono il giovanetto eroe.

Roma agli eroi caduti

Cinquantotto gli eroi di cui il popolo di Roma e le autorità militari e civili hanno consacrato nella ricorrenza di oggi il valore nella verde spianata di piazza di Siena. Cinquantotto ; quali hanno affermato con il loro sacrificio l'importanza di questa guerra che il prof. Orestano, venuto a Villa Umberto, in nome dell'« Unione generale degli insegnanti per la guerra nazionale », nel suo bel discorso vibrante di patriottismo e di umanità ha definito « guerra morale », a differenza di tutte le altre combattute nella storia.

La cerimonia solenne, che presenziavano numerose autorità e alla quale assisteva una folla commossa di popolo, si è iniziata alle 9.30.

La Piazza di Siena era interamente circondata dai soldati e dagli ufficiali del presidio e della Divisione territoriale di Roma al comando del colonnello Bloise. Numerose le famiglie dei valorosi caduti.

A rappresentare il Ministro della guerra c'era il generale Marini, comandante il Corpo d'armata; e c'erano, col generale Marini, il generale Caneva, il generale Arsante, comandante interinale la Divisione, il generale Pontremoli, comandante il presidio, il generale Boerio, il prefetto, comm. Aphel, gli assessori comunali Bianchi, Orlando, Galassi, De Rossi e Sprega, il prof. Orestano, segretario dell'Unione generale degl'Insegnanti.

Hanno pronunciato nobili discorsi il generale Marini ed il prof. Orestano.

Al discorsi ha fatto seguito la distribuzione delle medaglie: 40 d'argento e 12 di bronzo ai vecchi genitori, ai fratelli, ai figli, alle mogli dei caduti.

Ecco i nomi dei premiati:

Medaglie d'argento: Tenente-colonnello Gotelli cav. Giovanni — maggiore Gereschi Dante — maggiore Razzetti cav. Ermanno — capitano Billone Vincenzo — capit. Marro Antonio — capit. Mazzocchi Ottavio — capitano Nazari Pietro — capitano Pesci Fausto — capitano Sartini Giancarlo — tenente Caneva Federico — tenente Grimaldi-Casta Rodolfo — tenente Longo Archimede — tenente Maberti Silvio — tenente di complemento Orabona Nevis — tenente Salvadori Giulio — sottotenente Anselmi Anselmo — sottoten. di compl. Brunetti Augusto — sottoten. Bucci Giuseppe — sottoten. Caraffa Gilberto — sottoten. Castelli Giuliano — sottoten. M. Terr. Cipriani Claudio — sottoten. Mil. Terr. Crocetta Umberto — sottoten. Carli Andrea — sottoten. Ferrero Angelo (2 med.) — sottoten. Frediani Fulvio — sottoten. Germano Nello — sottoten. Mangano Arturo — sottoten. di compl. Massa Edoardo — sottoten. Pazzi Pio — sottoten. Riccioni Giosafat — sottoten. Tercinod Roberto — aspirante ufficiale Bousquet Renato — asp. uff. Fattori Guido — asp. uff. Sillani Alessandri Mario — maresciallo Cirioni Guido — sergente maggiore Di Marco Arturo — caporal-maggiore trombettiere Marconi Ugo — caporal-magg. Strina Giuseppe — soldato Profeta Nicola.

Medaglie di bronzo: capitano Barchiesi Umberto — capitano Cancellario D'Alena Mario — capitano Strada Vittorio — tenente Alessandri Luigi — tenente Francioni Raffaele tenente Gambacciani Vittorio — tenente di compl. Marchesano on. Giuseppe — tenente Zottoli Donato — sottoten. Bragaglia Carlo — sottoten. Puca Attilio — aspirante ufficiale Mariottini Luigi — caporal-maggiore Pasquavecchia Rodolfo — caporale Corona Erminio — caporale Piazzoni Luigi — caporale Pizzari Mario — appuntato Darida Attilio — trombettiere Riberi Fioravante — soldato Boldrini Emilio.

Alla tomba dei Re

Alle 15.30 in carrozze con cocchieri e staffieri in livrea di gala, la Giunta municipale, insieme alla Rappresentanza dell'Esercito delegata dal Ministro della Guerra, si è recata a deporre due grandi corone alle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I, al Pantheon.

Erano ad attendere, con la bandiera del Comizio Centrale, numerosi veterani. Dodici vigili e dodici Guardie Municipali in grandi uniforme prestavano servizio d'onore.

Deposte le corone, le Rappresentanze sono risalite nelle vetture, per recarsi alla cerimonia a Porta Pia.

Abbiamo notato: il sindaco, il maggior generale cav. Pietro Pontremoli; cav. Gaspare Campo, cav. Francesco Sicardi, assessore Galassi, col. conte Enrico d'Isasca, col. cav. Nicolò Diana, assessore Orlando, col. conte Ippolito Giorgi di Vistarino, col. nob. Gennaro Bacile di Castiglione, assessore Sprega, col cav. Raffaele Negri, magg. cav. Carlo Pericoli, assessore Testa, magg. cav. Antonio Curzio, assessore Staderini, assessore Poggi, magg. cav. Francesco Pimpinelli, assess. Filippo Cremonesi, assess. Valentino Leonardi, magg. cav. Umberto Martelli, assessore Francesco Saverio De Rossi assess. march. Giorgio Guglielmi, comm. Enrico Caselli, comm. Filippo Clementi.

Deposte le corone, le rappresentanze sono risalite nelle vetture, per recarsi alla cerimonia a Porta Pia.

Verso la storica Breccia

Intanto, mentre al Pantheon si svolgeva la cerimonia in omaggio alla memoria del Gran Re e del Re Buono, alle 15.15, il Corpo dei Vigili nella elegante e sobria grande uniforme, preceduto da un drappello di guardie municipali, muoveva dalla Caserma di via Genova col Gonfalone di Roma e con le bandiere dei Rioni, e, per via San Vitale, Quattro Fontane e XX Settembre, si dirigeva a Porta Pia, fra due file di popolo, che, a ondate, esso pure si recava alla storica Breccia.

Alle ore 15,30 si è formato, in piazza Venezia, il grande corteo cittadino che ha provocato la più larga partecipazione di Associazioni, ed è riuscito una bella manifestazione patriottica. Il corteo è partito dalla piazza stessa, con alla testa la banda municipale — che suonava gli Inni della Patria — alle 16, e per via Nazionale e via XX Settembre, si è diretto a Porta Pia fra le acclamazioni entusiastiche del folto popolo.

Fra le Associazioni intervenute con i vessilli abbiamo notato:

Superstiti garibaldini Giuseppe Garibaldi — Reduci patrie battaglie Giuseppe Garibaldi — Dante Alighieri — Quarnero e Fiume — Trento e Trieste — Partito democratico costituzionale — Fratellanza sarti — Costituzionale Prati — Cesare Battisti — Società previdenza e miglioramento portieri Congregazione di Carità — Magistrale Romana — Alto Adige — Circolo monarchico universitario — Circolo Re e Patria — Costituzionale Ponte e Regola — Circolo Savoia - Circolo socialista II collegio — Collegio parrucchieri — Associazione radicale romana — Fiume — Superstiti Monterotondo e Mentana — Fascio Garibaldino Italiano — Società mutuo soccorso Vittoria Colonna — Giuditta Tavani-Arquati — Condannati politici, ecc. E le rappresentanze dei comuni di Velletri, Civitavecchia, Cisterna, Vallepietra, Veroli.

Subito dietro la banda municipale, in testa alle Associazioni, due membri del Comitato organizzatore del corteo recavano una grande corona d'alloro da appendersi, a nome del popolo di Roma, a Porta Pia. In coda al corteo, in una carrozzella di piazza, erano quattro militari mutilati recanti la bandiera dell' « Associazione mutilati ».

A Porta Pia

Alle 16,30 il corteo popolare giunge a Porta Pia. Dinanzi alla lapide che ricorda i morti sulla storica Breccia sorge il palco delle autorità, intorno al quale sono cordoni di carabinieri, di guardie municipali e di vigili con il gonfalone del Municipio e le bandiere dei varii rioni. Il corteo — con le sue numerose bandiere — va anch'esso a schierarsi attorno al palco, sul quale sono il Sindaco di Roma, tutti gli assessori municipali presenti a Roma, varii consiglieri, il sen. Tittoni presidente del Consiglio provinciale, varii deputati e consiglieri provinciali, il comandante della divisione militare di Roma con numerosi ufficiali d'ogni arma, ecc.

Parla il Sindaco

Quindi il Sindaco, don Prospero Colonna, pronuncia il discorso seguente:

Don Prospero Colonna dice:

Romani! mentre in ogni parte del mondo echeggia un inno di ammirazione e di gloria per l'Esercito nostro, che muove impavido alle supreme conquiste, ed i possenti baluardi del Carso cedono all'indomito valore e al fulgente eroismo dei nostri soldati, noi veniamo a quest'ara che riassume l'epopea del Risorgimento, per rievocare il ricordo del giorno glorioso in cui l'Italia, raccogliendo il voto dei secoli, consacrava in modo irrevocabile i suoi nuovi destini.

In quel giorno l'Italia libera ed una riprendeva nella storia il posto che le era assegnato dalla Civiltà e dal Diritto; e da genti disperse e divise sorgeva un popolo solo, cosciente della sua forza, fidente nel suo avvenire.

Questa coscienza e questa fede, gridano oggi la loro grande parola nell'immane conflitto che travolge il mondo. E' la voce possente di un passato glorioso che rivive nella grande anima della Patria, è l'espressione solenne di un popolo, giovane e forte che consacra tutto il suo cuore, tutto il suo sangue, alla decisiva battaglia che la civiltà combatte pel trionfo del diritto e della giustizia.

Non è più la voce della speranza che risuona innanzi a queste storiche mura; è il grido dei fatti che erompe nel fulgore della nuove gloria, nel legittimo orgoglio di sentirci degni della nostra storia e del nostro passato.

Il XX Settembre 1870 l'Italia a Roma ridivenne romana; e la gloria di Roma rivive oggi sulle Alpi e sul Carso nella sapienza dei condottieri, nell'eroismo dei soldati. Sono le aquile delle Legioni latine che, spezzati i secolari legami, tornano all'antico volo e guardano il sole.

Da Roma l'Esercito nostro trasse la sua fierezza e imparò il disprezzo della morte per la grandezza della Patria:

« *Dulce, et decorum est pro patria mori* » in Roma si accese agli ideali ed agli entusiasmi più alti e generosi; e Roma sa ... che la grandezza di un popolo non conosce debolezze e sgomenti nelle ore torbide e dolorose, ma si rivela nella tenacia dei propositi, nella saldezza della volontà.

Il popolo d'Italia è sordo ad ogni voce di viltà. Questo spirito che infiamma l'Esercito, infiammi oggi il Paese in una cosciente solidarietà di pensiero e di opere; e l'Italia saluterà nel trionfo del proprio diritto il giorno auspicato della pace (che saprà imporre e che non chiede) per trarre da essa nuove e più feconde fortune.

Romani! Mai come oggi la celebrazione di questo giorno assunse tanta solennità.

Mentre rendiamo alto tributo di riconoscenza ai martiri ed agli eroi del nostro riscatto, il pensiero vola al Primo Soldato d'Italia, a Sua Maestà il Re; vola a Luigi Cadorna, chiamato a scrivere l'ultima pagina della storia del Risorgimento, alla memoria venerata di Raffaele, padre suo, che il tricolore portò sull'Arce Sacra; vola oltre i confini d'Italia, su quei campi di battaglia ove altri eserciti ed altri popoli dividono con noi i dolori, gli entusiasmi, la fortuna di questa guerra di redenzione; vola soprattutto al Belgio eroico e straziato che nella indomita resistenza conferma al mondo la luminosa fierezza della nostra civiltà, di fronte agli orrori della sapiente barbarie.

Questa breccia, per cui l'Italia tornava a parlare ancora una volta romanamente al mondo, sarà la Via Sacra delle nuove legioni che saliranno il Campidoglio per proclamare la disfatta dei nuovi barbari, e per la quale ricondurranno le figlie redente all'amplesso della madre, nel tempio inviolabile del nostro diritto.

Il discorso del Sindaco, spesso interrotto da applausi, è salutato infine da una imponente ovazione.

Il discorso Tittoni

Il pubblico fa una calorosa ovazione ad un folto gruppo di feriti di guerra e di garibaldini che sono presso la storica Breccia. Quando si è stabilito il silenzio prende la parola il sen. Tittoni, che dice:

In questo storico luogo, in questa memorabile ricorrenza la parola di Roma a mezzo del suo rappresentante ha risuonato alta, ammonitrice ed incitatrice. E quale altra potrebbe mai essere oggi pronunciata che come essa non inneggi ai nostri valorosi combattenti e non inciti coloro cui non è data la ventura di combattere, all'unione, alla concordia, alla perseveranza, alla resistenza, al sacrificio?

Sono queste virtù che fecero la grandezza degli Stati e l'Italia vuole e deve essere grande.

Scipione Maffei — nei consigli politici, meravigliosi nella loro brevità, presentati al Senato Veneto nel 1736 così diceva degli Stati che all'epoca sua assursero a maggior grandezza: « Niuno può comparire in pubblico con onore se non ha fatto campagne se non ha contribuito in qualche modo coll'opera sua al pubblico interesse, al bene dello Stato. I più insigni cittadini e persino le donne sarebbero guardati con disprezzo se non impiegassero a servizio della Patria la loro facoltà e la loro persona ».

Adunque o cittadini oggi il nostro grido sia: Tutti e tutto per la Patria!

Calorosi applausi salutano il discorso.

Poi i cortei si sciolgono lentamente.

Il telegramma del Re

Il Re, in risposta al telegramma inviatogli dal Sindaco di Roma Don Prospero Colonna ha risposto:

Sindaco — Roma,

Nel saluto di Roma immortale vibra il sentimento della Nazione che nella ricorrenza memoranda vede ricongiungersi l'opera dei nostri Grandi alle imprese gloriose che oggi l'Esercito eroico compie lottando con indomabile ardire per affrettare il compimento dei destini storici della Patria italiana, rivendicatrice di civiltà e di libertà. Ringrazio del saluto augurale, con la visione del trionfo che deve premiare il valore dell'Esercito e la costanza della Nazione.

VITTORIO EMANUELE.

Il telegramma di Cadorna

Il generale Cadorna, al telegramma inviatogli dal Sindaco di Roma don Prospero Colonna, ha risposto:

Senatore Prospero Colonna
Sindaco di Roma.

E' con animo commosso che in questo giorno sacro ai destini d'Italia sento ricordato il nome di mio padre congiunto a quello della Città Eterna. Con la stessa fede con la quale egli entrò per la Breccia di Porta Pia rivolgo oggi il mio reverente saluto a Roma con l'Esercito che combatte per il compimento della grandezza e della libertà della Patria.

Generale *Cadorna*.

Il XX Settembre in Provincia

Anche nelle provincie la storica data odierna viene solennemente festeggiata dovunque con esposizioni di bandiere, pubblicazioni di patriottici manifesti, conferenze e cerimonie speciali.

Una commovente scena a Torino

Un soldato parla alla folla

TORINO, 20. — Ha avuto luogo in Piazza San Carlo una solenne consegna delle medaglie al valore e nel teatro *Alfieri* la storica data è stata commemorata con un discorso degli onorevoli Galimberti e Giretti e quindi gli intervenuti si sono recati in corteo a deporre una corona al monumento di Mazzini.

Poi dinanzi al monumento, circondato dalle bandiere, hanno parlato assai applauditi il prof. Pietro Romano, presidente del Comitato, e vari altri oratori fra cui l'ing. Sulpizio, profugo triestino, che ha portato il saluto della città irredente.

Alla fine del popolare comizio vi è stato un episodio che ha suscitato viva commozione nei presenti. Avendo un oratore stigmatizzato l'opera di coloro che cercano di svalutare le gesta gloriose del nostro esercito, un soldato, dalla figura atletica, reduce dalle trincee e ferito, si è mosso dalla folla, è salito sul palco e ha parlato al popolo. Egli ha parlato brevemente con grande foga e con la voce commossa, portando il saluto dei soldati che combattono nelle trincee e che sono pronti a continuare la lotta fino alla gloriosa vittoria.

Appena il soldato ebbe finito di parlare, fu una gara fra coloro che gli erano più vicino per giungere ad abbracciarlo. Una veneranda signora abbracciò e baciò il valoroso militare, e salita anch'essa sul palco disse di esprimere così il sentimento delle donne torinesi, che alla fine vittoriosa della guerra cooperano lavorando nelle opere di carità e nei servizi pubblici.

Il corteo si è quindi sciolto, mentre i presenti, fattisi intorno all'oratore soldato, continuavano a festeggiarlo.

Festeggiatissime furono anche le rappresentanze dell'esercito francese e inglese, intervenute anch'esse alla popolare celebrazione.

A VENEZIA

VENEZIA, 20. — Oggi, ricorrenza del 20 Settembre, la città è tutta imbandierata. Stamane alle ore 10.30 nella splendida sala di ricevimento del Palazzo Reale, graziosamente messa a disposizione da S. M. il Re, si è inaugurata la Mostra del Giuocattolo, promossa dal Comitato di assistenza e difesa civile e dall'Associazione del lavoro.

Alla cerimonia assisteva l'on. Sottosegretario di Stato Morpurgo, arrivato espressamente da Roma per rappresentare il Governo.

A MILANO

MILANO, 20. — Fin dalle 14.30 era impossibile il transito per il Corso Vittorio e la folla si andava addensando. Cominciavano ad affluire bandiere e rappresentanze. Il monumento delle Cinque Giornate rappresenta veramente quel che si suol dire « il grappolo. La folla stipa la piazza e dilaga nei viali adiacenti.

Alle 15.20 il corteo si mette in moto. Degli aeroplani volteggiano per l'aria. E' in testa una musica che intuona l'inno di Garibaldi fra un subisso di applausi e precedono fra un duplice plotone di carabinieri le automobili dei mutilati. Per il Corso Vittorio si procede a stento; si gettano fiori dalle finestre. Un gruppo di bandiere dei circoli degli irredenti e della Polonia segue immediatamente con un nucleo di garibaldini ,avanzano e sfilano numerose bandiere di molte associazioni.

Più di 150 bandiere e 50 mila persone si calcola abbiano preso parte al corteo che imbocca via Dorini e arriva in Piazza Duomo accolto da grandi applausi e per via Dante continua per giungere in Piazza Garibaldi e infine all'Arena.

✦ ✦ ✦

A *Ferrara* il generale comandante il presidio ha consegnato le ricompense al valore.

A *Genova* ,al teatro *Carlo Felice* avrà luogo una Conferenza dell'on. Innocenzo Cappa, alla Casa del Soldato la consegna dei diplomi ai soldati che ottennero la licenza elementare; alla Università popolare del soldato una conferenza dell'on. Macagni.

A *Bologna* sono state deposte corone alla Certosa per i soldati morti, alla lapide a Giacome Venezian, a quella di Oberdan e ai Monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Nel pomeriggio all'ippodromo Zappoli avrà luogo una gara sportiva con intervento di squadre di marinai inglesi, francesi e cinesi. Sono stati inviati telegrammi patriottici al Generale Cadorna.

A *Perugia* in Piazza d'Armi il generale Boraini ha consegnato medaglie al valore a famiglie dei militari morti combattendo o in seguito a ferite e a due superstiti.

Ad *Ancona* sono state pure consegnate medaglie alle famiglie dei caduti marchigiani e ad alcuni ufficiali e soldati superstiti.

Per la morte del ten. Alberto Esdra

Dal comm. Enrico Maraini e famiglia riceviamo lire 100 per il Comitato per l'Organizzazione civile, in memoria della eroica morte del tenente Alberto Esdra.

Musica in Piazza Colonna

che la Banda Presidiaria dell'81.o Reggimento Fanteria eseguirà stasera, dalle ore 20,30 alle 22:

1. Gabetti: *Marcia Reale* — 2. Rossini: *La gazza ladra*, Sinfonia — 3. Ponchielli: *Figliuol prodigo*, Intermezzo e Finale 1.o — 4. Verdi: a) *Traviata*, Preludio; b) *I Lombardi*, Coro — 5. Costa: *L'histoire d'un Pierrot*, Fantasia — 6. N. N.: *Gavotta*.

TEATRI.

Al NAZIONALE — Venerdì 21, alle 21, recita straordinaria di beneficenza con *Patria* di Sardou; e sabato prima recita di Ermete Novelli con il dramma di Tamayo e Baus: *Un dramma nuovo*.

Spettacoli di gala al Margherita

con programma eccezionale: *Enzo Fusco*, *Aliema*, *Lina Verbena*, *Hélène Clermont*, il Prof. *Helmann*, la *Du Lac*, la *Fornarina*, ecc., ecc. Domani ,quattro importanti debutti.

Lucy Darmond
Buonavoglia
"I topi ammaestrati,,

L'aria, la voce aquilliante, l'eleganza di *Lucy Darmond* richiamano ogni sera alla *Sala Umberto I* una folla di pubblico plaudente.

Buonavoglia, il comico originale, con le sue trovate spiritosissime, diverte un mondo e riscuote applausi in quantità. Tutto il resto del programma incontra il pieno favore degli spettatori.

Oggi gli spettacoli cominciano alle ore « 5,30 » precise.

SPETTACOLI del 20 settembre

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 16 e 21: *La duchessa del Bal Tabarin.*

ARGENTINA — Compagnia Grasso (*junior*) — Ore 17,30 e 21,15: *L'aria del Continente.*

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Rappresentazioni straordinarie opere liriche

VENERDI' 21, Prima rappresentazione
LA TRAVIATA
protagonista Isabella De Frate

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI', 20, ore 18:
SUA MAESTA'

Ore 21.15:
LA RAGAZZA DELLA TAVERNA

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 18: *Il barbiere di Siviglia* — Ore 21,15: *Don Pasquale.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

GIOVEDI', 20, ore 18:
L'UOMO MISTERIOSO
LE OPERAZIONI DEL DOTT. LEVERDIER

Ore 21.15:
L'ORRIDILE ESPERIMENTO
LUI! — ALCIDE PEPIE'.

VALLE — Rappresentazioni straordinarie opere liriche — Ore 21,15: *Fedora.*

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Scelto spettacolo ogni giorno.

Lola Visconti-Brignone in IL CUORE DELL'ALTRA al Cinema Moderno

Un bel lavoro si preannunzia per oggi giovedì, al Moderno all'Esedra, ed è l'interessante cinedramma in tre parti: *Il cuore dell'altra*, interpretato a perfezione ed eseguito con veri criteri artistici nei suoi più minuti particolari.

Protagonisti sono i ben noti artisti *Lola Visconti-Brignone* e *Arturo Falconi*, i quali danno nuova prova in questa cinematografia di tutto il loro valore.

Lo spettacolo è completato da una film grande attualità: *Evoluzioni della ... Russia*, cine-documentario dei recenti avvenimenti.

E' facile immaginare quale sarà oggi, XX Settembre, il concorso al Moderno e come saranno assiepate le ampie sale, e sull'imbrunire *la meravigliosa arena all'aperto*, che forma la delizia degli spettatori.

Avviso

Dato il continuo aumento dei prezzi della carta e di tutte le altre spese le principali Riviste Italiane (LETTURA, NOI E IL MONDO, SECOLO XX, VARIETAS) si trovano costrette a portare il prezzo di vendita a 75 centesimi. L'abbonamento per l'Italia costerà L. 7.50 e quello per l'Estero Frs. 10.50.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 38 (20 settembre 1917): *Prof. R. A. Murray*: A proposito di una intervista del Ministro Bonomi sui problemi delle bonifiche — *On. A. Cabrini*: La concorrenza tra Francia e Germania per la mano d'opera italiana — *Prof. R. Dalla Volta*: Il contributo per l'assistenza civile — Per una grande Banca dei lavori pubblici — *On. Raffaele Cotugno* — *Od. M. Abbiate*: La politica del lavoro dopo la guerra e le propos. del Comitato permanente del lavoro al Consiglio superiore — *Rassegne*. — Direz. ed Ammin. Via Nazionale 214, Roma. — Abbon. annuo L. 40; un numero L. 1.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 20 Settembre a L. 168.58.

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale: Parigi 133.. 1/2 — Londra 36.98 1/2 — Svizzera L. 168.. 1/2 — New York 7.70 1/2 — Buenos Aires 3.34 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventrigna, Gerente responsabile.

✝

Stamane alle ore 8.45 cessava di vivere nella sua villa di Frascati il Marchese

Giovanni Cavalletti Rondinini

Direttore della Cassa di Risparmio

munito dei conforti Religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre.

La Messa Funebre sarà celebrata il 21 settembre alle ore 10.30 nella Badia di Grottaferrata.

Prima Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 49.